

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio	
<i>Comunità Alto Garda e Ledro</i>	
Riva del Garda Sala Cinema – Sede della Comunità	30 maggio 2017 ore 20:30/22:45

Consulta:	Relatore: prof. Carlo Borzaga Componenti della Consulta presenti: Adalberto Mosaner
Moderatore:	dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 20	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione da parte della moderatrice.

Saluto del Sindaco di Riva del Garda, Adalberto Mosaner e del consigliere della Comunità, Gabriele Hamel, in rappresentanza del presidente e del vicepresidente della Comunità assenti per impegni istituzionali.

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – prof. Carlo Borzaga

II° parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte. La moderatrice richiama alla ragionevole brevità degli interventi.

I componenti della Consulta presenti interverranno in sede di sintesi finale.

Erminio Ressegotti, cofondatore dell'associazione "Più democrazia in Trentino", sostiene che la democrazia rappresentativa stia degenerando e che l'attuale fase di governo sia scollegata dalla volontà popolare. Ritiene perciò che sia necessario tornare

ad una democrazia in cui i cittadini ridiventino protagonisti e che ai cittadini debbano essere messi a disposizione strumenti "blindati", che obblighino la politica a considerare le opinioni della popolazione. Si riferisce a strumenti che sono già esistenti, come per esempio i referendum, ma che purtroppo sono insufficienti o inefficaci. Valuta che ci sia un insufficiente approfondimento dei fondamenti dell'autonomia e della rappresentanza politica e che l'attuale procedimento partecipativo non possa essere condotto come se i problemi che attengono alla volontà popolare non esistessero. Afferma che la Commissione di Venezia mette a disposizione strumenti adeguati affinché la partecipazione popolare sia effettiva, ma serve metterli in atto. Affronta l'argomento del cd. "quorum zero" affermando che potrebbe essere uno strumento adeguato e che solo a posteriori si può eventualmente decidere di alzare le soglie, non prima. Ritiene che la proposta di Statuto sia carente in tema di democrazia partecipativa. Cita la Svizzera quale esempio di Paese che ha educato alla partecipazione. Sostiene che la deriva cui si assiste anche in terra trentina possa essere affrontata dando alla popolazione strumenti reali di partecipazione e che ad un governo dei rappresentanti, quale quello attuale, possa essere affiancato quello dei rappresentati attraverso gli strumenti della democrazia partecipativa. Si può parlare di vera democrazia, afferma, solo se c'è rispetto per la popolazione e se questa viene rieducata agli strumenti della partecipazione. Nella proposta di Statuto, secondo il suo giudizio, questa prospettiva non emerge. **(VII)**

Ezio Viglietti, consigliere della Comunità di Valle ed aderente all'associazione "Più democrazia in Trentino", prende le mosse dalla propria esperienza personale per affermare che la democrazia rappresentativa è ormai caratterizzata da molte problematiche, che la portano ad un annichimento delle proposte di iniziativa popolare: 9000 firme raccolte in questa zona sono rimaste lettera morta. Chiede allora quale significato possa essere attribuito al principio costituzionale per il quale "La democrazia appartiene al popolo". Ritiene che il referendum del dicembre 2016, in cui è stata bocciata la riforma costituzionale, sia un buon esempio di decisione popolare, ma a suo parere la classe politica auspica una partecipazione formale, non sostanziale. Ritiene che introdurre nello Statuto strumenti di partecipazione sia una condizione necessaria, ma non sufficiente, affinché si possa garantire una reale partecipazione popolare, visto che le norme vigenti prevedono ostacoli seri alla partecipazione. Osserva che l'ambito tematico descritto alla sezione VII del documento preliminare è, da questo punto di vista, carente. Cita l'Autorità della partecipazione locale introdotta dalle modifiche alla LP n. 3 del 2006 come un piccolo, timido passo verso la partecipazione. Ritiene, tuttavia, che si debba proseguire su questa strada costituendo anche l'Autorità provinciale per la partecipazione, come è stato fatto in Toscana ed Emilia Romagna. Riferisce che lo strumento del dibattito pubblico è stato istituito in Francia dal 1994, quando qui non se ne vuole nemmeno sentir parlare. Si rammarica che la voce del popolo non venga ascoltata, come dimostra la raccolta di 12000 firme sulla riorganizzazione sanitaria. Su questo sollecita una seria riflessione. **(VII)**

Gianni Pellegrini, riservandosi di partecipare con proprie osservazioni, osserva che il dibattito pare essere ristretto ad addetti ai lavori, data anche la scarsa partecipazione

alla serata. Propone la convocazione di tutti i consigli comunali e del Consiglio della Comunità, se del caso anche con la presenza dei cittadini, per affrontare in modo compiuto gli argomenti sottoposti a partecipazione. Affronta il tema della Regione osservando che si tratta di una questione politica che ha trovato una sua composizione con l'Accordo De Gasperi-Gruber, ma che va riaffrontata mantenendo e rafforzando l'ente, anziché smantellarlo, per non rischiare di annientare l'autonomia trentina. **(II)** Cita anche l'esperienza del Veneto dove si sta promuovendo il referendum per proporre un regime di autonomia differenziata, affermando che quella Regione sta prendendo come esempio quello dell'Alto Adige, non il Trentino, e questo pare significativo. Affronta, infine, anche gli aspetti economici legati alle banche altoatesine, che cercano alleanze con Innsbruck, lanciando così un chiaro segnale di frizione politica. **(IX)**

Il **prof. Borzaga** risponde ad alcuni quesiti emersi precisando che la proposta formalizzata dalla Consulta nel documento preliminare prevede l'inserimento nello Statuto degli istituti della partecipazione, che attualmente non sono previsti. Precisa altresì che possono trovare posto nello Statuto le norme di principio, mentre dovranno essere le norme legislative ordinarie a disciplinare gli aspetti di dettaglio, quali la eventuale costituzione di un'Autorità per la partecipazione o le soglie ed i quorum. Osserva che le forme di democrazia possono essere molteplici: quella associativa, riferita ad un sistema in cui sono le persone a risolvere autonomamente i problemi, è trascurata. Aggiunge che la partecipazione, secondo la Consulta, deve essere garantita anche al livello regionale. Riferisce poi che la Consulta intende avvalorare l'idea che la Regione debba restare come comunità politica, oltre che come ruolo di coordinamento. Osserva inoltre che anche la composizione della Consulta è partecipata, essendo espressione di estrazioni diverse e che, in ogni caso, non è compito della Consulta approvare in via definitiva uno schema di Statuto, ma proporre un documento preliminare che è totalmente aperto a qualsiasi proposta di integrazione, sia sugli ambiti tematici proposti, sia su tematiche in essa non contemplate. Ribadisce che non c'è nessun "imbuto" che ostacoli tale possibilità. Aspetto preoccupante, osserva il professore, è semmai quello della scarsa partecipazione, la quale però non dipende dalla Consulta ma, forse, dal fatto che i trentini sono assuefatti all'autonomia. Riferisce che la Consulta intende migliorare il processo democratico e che questo tipo di sensibilità non è in discussione. Sulla posizione della Provincia di Bolzano riferisce di non essere pessimista, avendo percepito spazi di apertura dovuti alla consapevolezza dell'Alto Adige di non poter condurre da solo il percorso di riforma. Aggiunge alcune considerazioni sull'economia dell'Alto Adige a seguito di alcune osservazioni emerse sul sistema bancario, osservando che l'economia dei due territori provinciali è diversa e non paragonabile, ma soprattutto non prevedibile negli effetti a lungo termine.

Al termine dell'incontro Giovanna Siviero evidenzia ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso le piattaforme ioPartecipo e ioRacconto.